

◆ Un'operazione graduale ma che ha il merito di portare in equilibrio i conti della previdenza pubblica

◆ Il numero dei pensionati in Italia è di 16 milioni la spesa di 301 miliardi pari al 15,4% del pil

Il «pianeta» pensioni della riforma Dini

Gli assegni di anzianità spariscono nel 2008

ROMA. La riforma Dini introduce dal 1995 al 2008, cioè nell'arco di circa 13 anni, una profonda trasformazione del sistema previdenziale italiano. Il cuore della riforma è il nuovo meccanismo di conteggio delle pensioni. In pratica si passa dal sistema retributivo a quello contributivo, senza intaccare il principio che tutti hanno diritto all'assicurazione pubblica contro il rischio della vecchiaia. I cambiamenti, comunque, non sono di poco conto.

Intanto si sono accorpati gli enti previdenziali. Primi dipendenti pubblici stanno dentro una miriade di enti, mentre adesso sono tutti nell'Inps.

Nell'Inps invece si raggruppano autonomi e dipendenti privati. Oltre a questi due enti principali ci sono quelli privatizzati, come l'Inpgi per i giornalisti, le casse dei professionisti e quelle dei dirigenti.

La previdenza attualmente è divisa in 4 grandi ripartizioni: le pensioni di vecchiaia, quelle di anzianità, gli assegni di invalidità e gli assegni sociali. A regime, cioè dopo il 2008, la riforma Dini abolisce le pensioni di anzianità e introduce il pensionamento flessibile.

Ma partiamo dalle pensioni di

vecchiaia. Adesso gli uomini vanno in pensione a 64 anni e le donne a 59 e nel 2000 si passa rispettivamente a 65 e 60 anni. Cambia anche il modo di calcolare la pensione. Quelli che nel '95, anno di avvio della riforma, avevano maturato 18 anni di contributi rimangono nel sistema retributivo. Gli altri passano a quello contributivo, anche se quanto versato fino al '95 continuerà ad essere calcolato col sistema retributivo. L'altra caratteristica della riforma Dini è quella di mantenere il sistema a ripartizione, in cui una gene-

quando si aprirà la verifica della riforma Dini, i dipendenti privati con 35 anni di contributi potranno andare in pensione a 56 anni (55 quelli pubblici), oppure con 37 anni di contributi senza limiti d'età. E a regime, nel 2008-2009, il tetto passerà a 58 anni per tutti i lavoratori dipendenti con 35 anni di contributi, oppure con 40 anni di contributi indipendentemente dall'età. Per il grosso degli autonomi, invece, già oggi il tetto per la pensione di anzianità è come sarà nel 2008 per i dipendenti.

La riforma, comunque, tende ad incentivare l'uscita dal lavoro a 65 anni e cioè le pensioni di vecchiaia. Nel calcolo della pensione infatti i contributi capitalizzati vengono di divisi per un coefficiente che rappresenta gli anni di vita che

LAVORATORI AUTONOMI		
Anno	contr./età	solo contr.
98/2000	35/57	40
dal 2001	35/58	40

razione paga per quella precedente, e di introdurre contemporaneamente una capitalizzazione simulata per calcolare l'importo della pensione.

Ma il punto focale della riforma sono le pensioni di anzianità. Adesso il diritto ad andare in pensione con 35 anni di contributi scatta a 55 anni, che scendono a 53 nel pubblico impiego, oppure con 36 anni di contributi a prescindere dall'età. Gradualmente il vincolo dell'età si alza. Nel 2001,

ti aspettano. Questo coefficiente dà diritto ad una pensione che è tanto minore quanto prima si va in pensione e in pratica rende sconsigliato andare via presto dal lavoro. Ciononostante la fuga verso le pensioni di vecchiaia continua ad essere massiccia per i dipendenti e molto più contenuta per gli autonomi. L'Inps calcola che, a fine '99, 210-240mila lavoratori ricorreranno ai trattamenti anticipati. Il buco più grosso del sistema è quello delle pensioni anti-

LAVORATORI DIPENDENTI: REQUISITI NORMALI

Anno di pensionamento	Requisito contributi/età		
	dipendenti privati	dipendenti pubblici	requisito alternativo solo contributi
1998	35/54	35/53	36
1999	35/55	35/53	37
2000	35/55	35/54	37
2001	35/56	35/55	37
2002	35/57	35/55	37
2003	35/57	35/56	37
2004	35/57	35/57	38
2005	35/57	35/57	38
2006	35/57	35/57	39
2007	35/57	35/57	39
2008 in poi	35/57	35/57	40

cipate dei pubblici dipendenti (circa 27mila miliardi), dovuto ai trattamenti privilegiati di cui possono usufruire, e quello procurato dagli autonomi, per via dei bassi contributi che pagano. L'altro deficit viene dai fondi speciali Inps (elettrici, telefonici, piloti) che, malgrado la riforma Dini, mantengono fortificazioni.

Il governo D'Alema ora preme sull'acceleratore rispetto alla riforma Dini e punta ad accorciare la transizione delle pensioni di an-



Massimo Paci

Blow Up

LA SCHEDA

L'Inps scopre 21mila lavoratori in nero

■ Sono oltre 21.000 i lavoratori in nero accertati dall'Inps nei primi tre mesi del 1999. Tra gli irregolari, 19.766 lavoratori sono impiegati in aziende non agricole e 1.237 in aziende agricole. Nell'intero 1998 l'Inps aveva scoperto circa 100.000 lavoratori «sommersi».

La maggior parte dei lavoratori non agricoli irregolari - secondo gli ultimi dati dell'Istituto di previdenza - sono lavoratori non registrati a libro paga (di cui 16.882 quelli completamente «in nero»), mentre crescono quelli subordinati assicurati come autonomi (1.686).

I lavoratori effettivamente dipendenti ma iscritti all'Inps come autonomi sono passati dal 5% del 1998 all'8% dei primi mesi del '99. Sono invece 721 i lavoratori non agricoli per i quali è stato scoperto un «fuori busta» sul quale non venivano pagati i contributi.

Per quanto riguarda le regioni è la Lombardia a detenere la maglia nera del sommerso con 2.973 lavoratori in nero (solo 5 agricoli) seguita dalla Puglia (2.783 compresi 772 agricoli), dal Veneto (2.033, nessuno agricolo) e dalla Campania (2.001 di cui 17 agricoli), prima con oltre 14.000 unità nelle rilevazioni del 1998.

Un numero elevato di irregolari è stato scoperto in Sicilia (1.848 lavoratori, 65 agricoli) e in Toscana (1.451).

L'Inps ha anche diffuso alcuni dati più dettagliati riguardo al tipo di lavoratori scoperti. I lavoratori in cassa integrazione scoperti a lavorare in nero sono stati 263 e 8 quelli in malattia. I lavoratori stranieri irregolari che facevano parte del sommerso sono stati 130 e 58 i pensionati.

In base a una tabella con la ripartizione regionale, in ordine decrescente, dei lavoratori irregolari scoperti dall'Inps ricaviamo che oltre ai lavoratori in nero scoperti in Lombardia, Puglia, Veneto, Campania, Sicilia e Toscana, anche nelle altre regioni non mancano episodi di sommerso. Nelle Marche i lavoratori in nero scoperti dall'Inps sono 1.389, in Emilia Romagna 1.364, in Piemonte 1.329, nel Lazio 943, in Liguria 820, in Calabria 597, in Friuli Venezia Giulia 438, in Abruzzo 420, in Umbria 177, in Molise 132, in Sardegna 114, in Valle d'Aosta 79 e in Basilicata appena 17.

passando a circa 600mila lire mensili.

Complessivamente il numero dei pensionati in Italia è di oltre 16 milioni, mentre le pensioni erogate sono 2,1 milioni: 1,33 in media a testa.

La spesa pensionistica è di 301mila miliardi, il 15,4% del pil, tre punti in più della media europea. Tra il '95 e il 2035, cioè nell'arco di 40 anni, il numero dei pensionati è destinato ad aumentare di 6,5 milioni di unità. Poiché na-

sono sempre meno bambini, la vita media aumenta e il numero di lavoratori attivi, cioè di chi paga i contributi, è stazionario, i conti Inps cominciano a fare acqua. Bankitalia prevede che il sistema previdenziale rischia di entrare in tilt intorno al 2005. I sindacati, per prevenire la crisi, considerano sufficiente la verifica del 2001. Il governo invece vuole mettere subito mano alla previdenza. E così il nodo delle pensioni si aggrava.

Al. G.

CI FACCIAMO IN 4 PER CIRCONDARE DI ATTEZIONI IL PASSEGGERO.

L'evoluzione delle Ferrovie dello Stato continua. Ci riorganizziamo per dare un migliore servizio e una maggiore offerta al cliente. Da oggi, per chi viaggia, più treni nuovi, più collegamenti, orari più razionali, più informazioni sul servizio. Per fare tutto questo, oggi diventiamo quattro strutture specializzate sotto un'unica regia. Stiamo lavorando per fare diventare il treno un mezzo ancora più facile e confortevole. E per farvi sentire sempre più vicine le Ferrovie dello Stato.

Riorganizzazione delle Ferrovie dello Stato. Ci facciamo in 4 per voi.

FERROVIE DELLO STATO

